

Nazisti, Contras, jihadisti.

Informazioni sullo sviluppo della dottrina della guerra speciale degli Stati Uniti e della NATO Dal dottor Nikolaus Brauns

La guerra speciale è un concetto che è stato sviluppato dagli Stati Uniti e dall'alleanza militare della NATO, dominata da Washington, dopo la seconda guerra mondiale di fronte alla guerra fredda e alla decolonizzazione. L'obiettivo era combattere la guerriglia socialista e i movimenti di liberazione nazionale, destabilizzare i governi progressisti, antimperialisti e prevenire un'ulteriore diffusione dell'influenza comunista. Tecnicamente, si tratta di una guerra non convenzionale, distinta dalle guerre convenzionali, che vengono combattute tra eserciti regolari di stati-nazione. In un manuale per le forze speciali dell'esercito degli Stati Uniti nel 2008 sono state definite "operazioni condotte da, con o attraverso forze irregolari a sostegno di un movimento di resistenza, ribellione o operazioni militari convenzionali".

Utilizzate dalle forze armate statunitensi e NATO dagli anni '60 il termine contro-insurrezione è stato ampiamente utilizzato come sinonimo di guerra speciale. Intendendo cioè un "mix di sforzi civili e militari globali progettati per contenere l'insurrezione mentre affronta le sue radici". Laddove un'organizzazione rivoluzionaria è stabilita tra la gente "come il pesce nell'acqua" (Mao Zedong), la controinsurrezione prende di mira principalmente i "cuori e le menti" della popolazione per isolare gli insorti.

La guerra speciale consiste quindi in una combinazione di mezzi militari e politici, inclusa una forte componente psicologica. L'elemento centrale, tuttavia, è la violenza in molteplici forme. "Dalla seconda guerra mondiale, omicidi, sabotaggi, rapimenti, torture, rovesciamenti di governi stranieri e altre attività terroristiche hanno formato un'organica componente della nostra politica di difesa nazionale. Questa è stata presentata più e più volte come la necessità di combattere le insurrezioni comuniste e, più recentemente, il terrorismo - come unica risposta efficace alla barbarie attribuite o proiettate sui nostri nemici, che si tratta dei sandinisti o dell'OLP", scrive Michael McClintock nel suo studio pubblicato nel 1992 sulla Counterinsurgency Doctrine of the United States.

Gli Stati Uniti hanno appreso le tattiche e i metodi della guerra non convenzionale dalla propria esperienza nel sostenere i movimenti partigiani nei Paesi occupati dai nazisti e in quelli occupati dai giapponesi durante la seconda guerra mondiale, dalle esperienze dei loro alleati britannici e francesi nelle guerre coloniali come in Algeria - e soprattutto dalle esperienze dei loro ex oppositori fascisti! "La dottrina della guerra speciale americana attinge in modo significativo dai metodi della 'Wehrmacht' e delle SS in terrorizzare la popolazione civile e, cosa forse più importante, coinvolgere le fazioni locali nella lotta alla resistenza partigiana", secondo Michael McClintock.

Ex ufficiali della "Wehrmacht" e delle "Waffen-SS" naziste entrati in servizio nell'esercito americano dopo la guerra, che avevano partecipato a sparatorie di massa di civili e alla distruzione di villaggi come parte della lotta contro i partigiani nell'Unione Sovietica, in Italia e nei Balcani, hanno così partecipato alla stesura di manuali militari statunitensi in cui sono stati propagati metodi terroristici che vanno dalla presa di ostaggi agli omicidi mirati per la controinsurrezione e la guerriglia. .

L'infrastruttura per la guerra speciale era già stata istituita nel 1952 con l'apertura del Psychological Warfare Center a Fort Bragg, nella Carolina del Nord, che in seguito fu chiamato Centro di guerra speciale. Fino ad oggi Fort Bragg rimane la struttura di addestramento centrale per le forze speciali degli Stati Uniti, i suoi partner NATO e altri alleati. Dagli anni '60 in poi furono istituiti centri di

addestramento negli Stati Uniti e anche nelle Filippine, in Giappone (Okinawa), in Panama e in Germania in cui l'esercito americano e la CIA addestrarono partner stranieri alla controinsurrezione. Famigerata come "scuola di tortura" era in particolare la "Scuola dell'esercito americano delle Americhe", aperta nel 1963 a Fort Gulick sul Canale di Panama. Fino al 1984 gli istruttori statunitensi hanno addestrato 45.000 ufficiali latinoamericani e ufficiali dell'intelligence provenienti da 23 paesi in tecniche di controinsurrezione. Tra i diplomati di questa "scuola di dittatori e torturatori" ci sono stati generali che più in là hanno attuato coup militari come Augusto Pinochet in Cile, dittatori come il sovrano di Panama Manuel Noriega e leader degli squadroni della morte come il generale Roberto D'Aubuisson di El Salvador, il quale ha assassinato l'arcivescovo Oscar Romero.

La guerra speciale più lunga lanciata dagli Stati Uniti è quella contro Cuba nel 1960. Attacchi mirati sul leader rivoluzionario Fidel Castro, omicidi di insegnanti durante la campagna di alfabetizzazione, attacchi terroristici su aerei e navi civili e sabotaggi economici sono stati elementi di una guerra a bassa intensità coordinata dalla CIA, che nei suoi primi anni è costata 3400 vite cubane. Tuttavia, un'invasione mercenaria della Baia dei Porci, sostenuta dagli Stati Uniti, fallì nell'aprile 1961 a causa della rapida mobilitazione delle forze armate rivoluzionarie da un lato, ma anche perché la popolazione cubana non sostenne l'invasione sponsorizzata dagli ex aguzzini, dai grandi proprietari terrieri e dalle cosche mafiose. Negli ultimi decenni, gli Stati Uniti hanno utilizzato soprattutto il blocco economico dell'isola, combinato con il sostegno finanziario per circoli controrivoluzionari marginali sulla stessa Cuba e le forze contro-cubane di destra in esilio negli Stati Uniti e una massiccia guerra di propaganda, ad esempio con la Radio Marti, che trasmette da Miami a Cuba.

Il fatto che Cuba mantenga fino ad oggi il suo corso socialista e antimperialista mostra allo stesso tempo i limiti dell'efficacia strategica di una guerra speciale contro un politico illuminato e una popolazione cosciente e organizzata sotto una guida rivoluzionaria.

L'effettivo sviluppo della dottrina della guerra speciale iniziò nei primi anni '60 sotto il presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy. Il consigliere militare speciale di Kennedy, il generale Maxwell Taylor, in seguito sviluppò un concetto strategico come capo dello staff militare congiunto degli Stati Uniti per una "guerra speciale", prima di essere inviato come ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon nel 1964, per metterlo in pratica in Vietnam. Taylor ha distinto tre forme di guerra, per le quali gli Stati Uniti dovevano prepararsi: guerra mondiale nucleare, guerre limitate e locali e guerre speciali. La specificità delle guerre speciali era che gli Stati Uniti, in quanto veri aggressori, non impiegavano le proprie unità di combattimento, ma usavano invece le forze native sia per supportare i regimi alleati nelle operazioni di controinsurrezione sia per rovesciare regimi opposti con consiglieri e materiale statunitense.

Tutto ciò per risparmiare sui costi e mantenere basso il bilancio del sangue dell'esercito degli Stati Uniti e per evitare l'opposizione politica al coinvolgimento nella guerra. Aveva anche lo scopo di evitare uno scontro diretto tra le forze della NATO e del Patto di Varsavia con un potenziale incalcolabile di escalation. E infine, si trattava anche di nascondere l'apparenza di ingerenze straniere attraverso l'uso di forze autoctone per creare legittimità agli aggressori agli occhi della popolazione locale. "La guerra speciale" quindi è solo l'espressione militare del neo-colonialismo, proprio come il Corpo di spedizione era l'espressione militare del colonialismo classico. Mentre quest'ultimo, tuttavia, era basato in parte sull'esercito delle potenze coloniali in combinazione con i soldati coloniali reclutati e task force come la Legione Straniera francese, gli americani nella "guerra speciale" forniscono le armi e i dollari, gli aerei e i piloti, il comando strategico e tattico - compresi gli ufficiali "di consulenza" -, in effetti, tutto tranne la "carne da cannone", scrisse il giornalista australiano Wilfred G. Burchett, che si era recato in Vietnam nel 1963 per riferire, aggregato al Fronte di liberazione nazionale "dall'altra parte", di questo primo grande test sul campo

del concetto di Taylor's Special Warfare.

Guerra speciale in Indocina

Dal 1961 le forze speciali statunitensi stavano già conducendo operazioni segrete di sabotaggio e assassinio contro il Fronte nazionale per la liberazione del Vietnam del Sud (NFB) in Vietnam del Sud, nel territorio della Repubblica Democratica del Vietnam, e nelle zone limitrofe del Laos. Tuttavia, il contributo decisivo nella lotta alla guerriglia, secondo una commissione guidata dal generale Taylor e dall'economista Walt Whitman Rostow, avrebbe dovuto essere svolto dalle truppe del regime vassallo sudvietnamita sotto Ngo Dinh a Saigon. Per questo gli Stati Uniti hanno inviato decine di migliaia di consiglieri militari nel Vietnam del Sud. La CIA iniziò alla fine del 1961 a reclutare membri delle tribù delle colline nella provincia sudvietnamita di Darlac in cosiddetti gruppi di autodifesa per combattere contro il Fronte di liberazione e fornì ampie risorse per costruire forze speciali controrivoluzionarie sotto il comando del fratello di Diem, Ngo Dinh Nhu. Queste unità hanno condotto insieme alla polizia segreta azioni sovversive di Saigon per screditare il Fronte di liberazione, rintracciando i suoi presunti sostenitori e interrogandoli, torturati e assassinati. La missione Taylor-Rostow ha anche riconosciuto la componente psicologica di una guerriglia di successo. Per espandere la base sociale del regime di Diem, che governava come una dittatura familiare, la commissione ha chiesto un programma di riforme sociali limitate, come la cancellazione di parte dei debiti dei contadini e il miglioramento dell'istruzione e dell'assistenza medica nelle campagne. Per tagliare i legami con i guerriglieri, il governo di Saigon, nell'agosto 1962, sulla base di un "Concetto strategico per il Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, ordinò il reinsediamento della popolazione rurale nei cosiddetti villaggi strategici. I consiglieri militari statunitensi, il personale della CIA e i rappresentanti delle organizzazioni civili statunitensi per gli aiuti all'estero avevano l'autorità di controllare i trasferimenti forzati. Nell'ottobre 1963, 8,7 milioni di vietnamiti erano già stati reinsediati in oltre 7200 di questi insediamenti protetti con filo spinato e mine, così che il regime di Saigon si vantava già che "tutte le misure prese dal nemico della nazione sono state bloccate e l'essenziale della sua organizzazione è stato scosso".

Ma i contadini, violentemente costretti a entrare in "villaggi strategici", oppongono una resistenza sempre più feroce. Sostenute dalla guerriglia, in numerosi villaggi sono scoppiate rivolte contro i soldati di Saigon, che si sono comportati come se fossero dei "protettori". L'esercito di Saigon, supportato dagli elicotteri statunitensi, si dimostrò incapace di pacificare militarmente nemmeno una delle principali regioni contro la flessibile guerriglia che per lo più manteneva l'iniziativa. Inoltre, il regime con le sue caratteristiche di classe si è rivelato incapace di attuare anche un minimo programma di riforma sociale. Mentre le proteste nelle città aumentavano, il numero dei disertori dell'esercito di Saigon aumentò notevolmente e in molti luoghi le Forze Speciali controrivoluzionarie si sciolsero. "Le forze imperialiste non hanno in alcun modo ammesso a se stesse che il fallimento del loro concetto controrivoluzionario stava seguendo lo stesso schema del rafforzamento della NFB come organizzazione potente, orientata costantemente allo sviluppo della lotta rivoluzionaria. Non volevano ammettere che la NFB è stata in grado di affrontare un avversario materialmente-tecnicamente di gran lunga superiore anche perché il suo programma ha trovato ripetutamente l'ampio sostegno della popolazione vietnamita", afferma uno studio pubblicato dall'editore militare della DDR sul fallimento della guerra speciale statunitense come opzione strategica in Indocina.

Con il successore di Kennedy, Lyndon B. Johnson, gli Stati Uniti iniziarono la "guerra limitata a livello locale" con l'espansione della guerra attraverso attacchi aerei su larga scala contro la Repubblica Democratica del Vietnam e, infine, il massiccio dispiegamento di soldati statunitensi. L'alto tributo di sangue che i coscritti americani hanno dovuto pagare è stata una delle ragioni principali per l'emergere di un ampio movimento contro la guerra negli Stati Uniti, che insieme alla resistenza sacrificale del popolo vietnamita ha costretto gli Stati Uniti a ritirarsi dal Vietnam nel

1973. Dopo questo temporaneo fallimento della guerra speciale come strategia, trovò la sua rinascita solo negli anni '80 sotto il presidente Ronald Reagan. Vale a dire la brutale guerra dei Contra contro i sandinisti del Nicaragua, la sanguinosa campagna di controinsurrezione contro la guerriglia di sinistra in El Salvador e il sostegno degli Stati Uniti ai mujaheddin islamisti in Afghanistan dopo l'invasione sovietica.

Gladio e la strategia della tensione

La guerra speciale non scomparve completamente dalla scena nella seconda metà degli anni '70. Si era solo spostato verso l'interno verso gli stessi stati della NATO. Soprattutto in Italia e Turchia divenne attivo un esercito ombra segreto della NATO, che dopo la sua esposizione divenne noto con il nome della sua propaggine italiana, Gladio. Nei paesi europei della NATO, inclusa la Turchia, così come in alcuni Paesi neutrali come Svezia, Finlandia, Austria e Svizzera, le forze armate segrete sono esistite dalla fine degli anni '40 come gruppi armati clandestini di una rete stay-behind. Il loro compito "ufficiale" era di assumere resistenza in caso di invasione sovietica nei paesi occupati. Questa forza, la cui amministrazione era l'Allied Clandestine Committee (ACC, anche Allied Coordination Committee), come il dipartimento della NATO per la guerra segreta e il Clandestine Planning Committee presso il quartier generale supremo Allied Powers Europe (Shape) a Bruxelles, è stata costruita su accordi segreti al momento dell'adesione alla NATO. L'esistenza di Gladio, finanziata dai bilanci ombra dei servizi segreti, è stata celata ai parlamenti degli Stati membri. Questi paramilitari, addestrati dalle forze speciali statunitensi e dalle unità SAS britanniche, furono reclutati da forze strettamente anticomuniste, inclusi ex membri delle "Waffen SS" in Germania e fascisti di Mussolini in Italia, nonché i Lupi Grigi in Turchia. Gli strateghi della NATO erano preoccupati per i forti partiti comunisti e socialisti in alcuni Paesi europei. In particolare, in caso di vittoria elettorale della sinistra in Italia, si temeva che la Nato venisse indebolita dall'interno.

Lì, negli anni '70, Gladio passò a una "strategia della tensione". Gli attacchi terroristici avevano lo scopo di screditare i partiti di sinistra e spaventare la popolazione, rafforzando così la richiesta di uno Stato forte e portando al potere un governo autoritario di destra. Gladio ha rapito, torturato e ucciso persone, manipolato i media e disintegrato i gruppi di opposizione. L'attentato più sanguinoso avvenne il 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna, provocando la morte di 84 persone. "Queste stragi furono organizzate o sostenute da persone nelle istituzioni dello Stato italiano e da uomini legati alla Intelligence americana", ha affermato una Commissione d'inchiesta del Senato a Roma nel 2000.

Il maggior numero di vittime è stato causato dalla strategia della tensione nella seconda metà degli anni '70 in Turchia. La propaggine Gladio era già stata fondata nel 1953, un anno dopo l'adesione della Turchia alla NATO, come "organizzazione antiterrorismo" ed era ospitata nello stesso edificio della missione militare statunitense. Nel 1964 questa struttura fu incorporata direttamente sotto la nuova denominazione di "Office of Special Warfare" e posta sotto la supervisione dello Stato Maggiore. Le unità operative conosciute come Counter-Guerrilla recrui proveniva in gran parte dai ranghi dei Lupi Grigi, l'organizzazione giovanile paramilitare dell'MHP. Il loro leader, l'ex colonnello Alparslan Türkeş, aveva completato lui stesso un addestramento speciale in guerra negli Stati Uniti negli anni '50. Il seminterrato per le attività della Special Warfare Agency era un ordine copiato alla lettera da un manuale statunitense sulla guerra non convenzionale, che sottolineava la formazione di gruppi operativi segretamente. I loro compiti includevano omicidi, attacchi, incursioni, torture, rapimenti, sabotaggi e politiche di disinformazione. Dalla metà degli anni '70 fino al colpo di stato del 12 settembre 1980, circa 5.000 persone morirono, la maggior parte delle quali sostenitori di sinistra, sindacalisti, aleviti e curdi, in scontri simili alla guerra civile. Con gli assalti, il massacro di piazza Taksim il 1 maggio 1977, il pogrom contro gli aleviti a Maras nel 1978, e gli omicidi mirati, tra gli altri, del leader sindacale socialista Kemal Türkler, la controguerriglia ha preparato l'atmosfera per il settembre 12 golpe tra la popolazione insicura. Il

leader di questo colpo di stato, che ha schiacciato sanguinosamente il forte movimento di sinistra e operaio e ha instaurato un regime di accumulazione autoritario-neoliberista, è stato il capo dell'Office of Special Warfare, il generale Evren, che in seguito si è nominato capo di stato. Mentre con la fine della Guerra Fredda le unità Gladio nei paesi europei furono sciolte, sebbene nella maggior parte dei casi fosse impedita una rivalutazione pubblica, la controguerriglia rimase attiva in Turchia. Le forze irregolari ora hanno spostato il loro campo di attività principalmente nelle parti curde del Paese e, alla luce della guerra sporca, si sono sempre più fuse con la mafia.

Nato nel Jihad

Tra alcuni commentatori di mentalità liberale nei media occidentali, la dimostrabile cooperazione dell'esercito turco della NATO con islamisti come HTS, un ramo di al-Qaeda e persino lo Stato Islamico (IS) in Siria e Iraq, ha causato irritazione. Dopotutto, dagli attacchi dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, la NATO è stata dichiaratamente impegnata in una "guerra al terrore" globale. Eppure la Turchia si sta muovendo nella sua politica di alleanza con i jihadisti su binari ben consunti. Perché gli Stati Uniti e la NATO hanno ripetutamente utilizzato le forze islamiste come ausiliari per raggiungere i loro obiettivi geopolitici sin dagli anni '80. Nel 1979, il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha ordinato il sostegno segreto per gli oppositori islamisti del governo laico di sinistra in Afghanistan. L'obiettivo era quello di provocare un'invasione sovietica, in modo che "i russi cadessero nella trappola afgana" e "prendessero la loro guerra in Vietnam", Zbigniew Brzezinski, consigliere del presidente degli Stati Uniti per le questioni di sicurezza nazionale, in seguito ammise liberamente. Sotto il successore di Carter, Ronald Reagan, il sostegno ai mujaheddin con armi e denaro, negoziato dai servizi segreti pakistani, divenne la più grande operazione segreta nella storia della CIA. Tra il 1982 e il 1992, circa 35.000 jihadisti provenienti da 40 paesi furono reclutati per la "jihad" contro l'Unione Sovietica. Nelle madrase wahabite/scuole islamiche in Pakistan, finanziate con denaro dell'Arabia Saudita, è avvenuto prima l'indottrinamento ideologico dei volontari, seguito dall'addestramento alla guerriglia guidato dalla CIA nei campi di addestramento gestiti dall'intelligence pakistana. Un reclutatore di successo per nuovi guerrieri santi/jihadisti è stato Osama bin Laden, figlio del ricco imprenditore saudita. Con l'ufficio di reclutamento per i mujaheddin (MAK), la base operativa esisteva dalla metà degli anni '80 da cui al-Qaeda, guidata da bin Laden, emerse all'inizio degli anni '90. "Al-Qaeda, letteralmente 'il database', era originariamente un file di computer contenente le migliaia di mujaheddin che furono reclutati e addestrati con l'aiuto della CIA per sconfiggere i russi", ha rivelato l'ex ministro degli Esteri britannico Robin Cook il 7 luglio 2005 nel Guardian. Il piano di Brzezinski ha funzionato. La guerra decennale nell'Hindu Kush ha contribuito in modo significativo al crollo del dominio sovietico.

Dal 1992 in poi, combattenti islamisti si sono riversati dall'Afghanistan alla Jugoslavia, dove infuriava una sanguinosa guerra civile. Ancora una volta, gli interessi tattici della NATO, che voleva combattere la restante Jugoslavia sotto il presidente serbo Slobodan Milosevic in ginocchio, hanno coinciso con quelli di al-Qaeda. Con l'approvazione del presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, circa 4.000 combattenti di al-Qaeda sono stati armati e addestrati dall'esercito musulmano bosniaco, mentre i caccia della NATO hanno fornito supporto aereo alle truppe d'assalto jihadiste. Naturalmente, al-Qaeda non si è mai vista come una forza mercenaria della NATO. Piuttosto, gli Stati Uniti erano visti dagli islamisti come il nemico strategico, che non precludeva alleanze tattiche come quelle in Afghanistan e in Bosnia. Dopo gli attacchi al World Trade Center e al Pentagono dell'11 settembre 2001, le truppe della NATO hanno invaso l'Afghanistan.

Lì, con i talebani, avevano nel frattempo preso autorità i "discepoli" delle madrase pakistani creati con l'appoggio di Arabia e CIA negli anni '80. Mentre l'amministrazione Obama ha continuato a

intensificare la sua guerra con i droni contro al-Qaeda in Afghanistan e Pakistan, ancora una volta i jihadisti e la NATO sono rimasti fianco a fianco con ciascuno altri in Medio Oriente e Nord Africa a livello tattico. Ad esempio, i sostenitori libici di al-Qaeda hanno costituito la punta di diamante dell'esperienza militare nella rivolta contro il regime di Muammar al-Gheddafi nel 2011. I combattenti islamisti hanno ricevuto supporto aereo dalla NATO. Inoltre, in Siria, gli Stati Uniti e i loro alleati - in particolare la Turchia e gli Stati del Golfo - non hanno esitato ad armare i combattenti jihadisti per il previsto rovesciamento del regime del presidente Bashar al-Assad. Ad esempio, all'inizio del 2012 l'intelligence del Pentagono (DIA) aveva già descritto "i salafiti, i Fratelli musulmani e AQI (al-Qaeda in Iraq)" come i "principali fattori trainanti dell'insurrezione in Siria". La DIA ha ipotizzato la "possibilità della creazione di un califfato salafita costituente o dichiarato ufficialmente nella Siria orientale". Questo, ha detto, era "esattamente ciò che vogliono i sostenitori dell'opposizione per isolare il regime siriano e contenere l'espansione sciita in Iraq in Iraq da parte dell'Iran", la DIA ha fatto riferimento alle prospettive strategiche per gli obiettivi geopolitici dell'Occidente, degli stati del Golfo, e Turchia. Quando lo Stato Islamico (IS) è emerso da un segmento di al-Qaeda e ha proclamato il suo califfato transfrontaliero e ha iniziato a minacciare la sicurezza del mondo occidentale con attacchi anche nei paesi europei, gli Stati Uniti hanno guidato una coalizione internazionale anti-IS nel 2014 Perché ora si trattava di jihadisti che erano diventati incontrollabili. La lotta contro le cellule dormienti dell'IS è ancora perseguita dalle forze statunitensi oggi dopo lo schiacciamento del governo territoriale dell'IS come giustificazione per rimanere nel nord della Siria.

Guerra sporca in Kurdistan

La Turchia ha dimostrato di essere uno studente modello della dottrina della guerra speciale degli Stati Uniti, attingendo allo stesso tempo dalla propria esperienza risalendo ai Giovani Turchi nell'Impero Ottomano. Nelle parti curde della Turchia orientale, l'esercito aveva già condotto una guerra speciale dall'inizio della lotta armata dei guerriglieri del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) a metà degli anni '80. Nel processo, l'esercito ha fatto affidamento sulla distruzione sistematica di circa 4.500 villaggi per isolare la guerriglia dalla popolazione. Approfittando delle strutture tribali feudali, lo stato ha reclutato e armato decine di migliaia di cosiddette guardie del villaggio, spesso costituite da guerrieri tribali affiliati ai capi clan che hanno sostenuto il partito al governo contro il PKK. Un altro elemento della guerra speciale sono state le uccisioni da parte di "autori sconosciuti", che hanno assoggettato circa 17.000 civili curdi, inclusi politici di partiti legali curdi come l'HADEP e intellettuali come lo scrittore Musa Anter. Gli squadroni della morte del servizio segreto della gendarmeria Jitem, illegale anche secondo la legge turca, sono stati reclutati tra criminali rilasciati con legami con i Lupi Grigi. Inoltre, c'era l'organizzazione terroristica curdo-sunnita Hezbollah, che sotto la protezione dello stato ha assassinato i presunti sostenitori infedeli del movimento di liberazione. Come elemento speciale della guerra speciale, le forze irregolari di contro-guerriglia hanno utilizzato sistematicamente violenze sessuali contro le donne.

La guerra speciale turca in Kurdistan è stata ed è stata condotta con il sostegno e coordinamento della NATO. La Germania in particolare non solo fornisce le armi per questa guerra sporca, ma con il bando del PKK sta anche cercando di tagliare il sostegno politico e finanziario al movimento di liberazione tra la diaspora curda. Oggi la Turchia, che occupa territori nel nord della Siria, sta conducendo da lì una guerra da manuale di bassa intensità contro l'amministrazione autonoma della Siria settentrionale e orientale. I bombardamenti di artiglieria dei villaggi, i rapimenti di civili, l'assassinio di capi tribù con l'obiettivo di mettere l'una contro l'altra le varie componenti etno-religiose della regione, l'incendio dei raccolti e il blocco dell'approvvigionamento di acqua potabile sono tutti elementi di questa guerra speciale da manuale. In questo processo, la Turchia fa affidamento su un esercito mercenario di jihadisti, inclusi ex membri dell'IS, sotto il comando dei servizi di intelligence turchi. Con gli Stati Uniti che formano un'alleanza tattica nel nord della Siria con le forze democratiche siriane (SDF) contro l'IS, al massimo sorgono differenze

tattiche. Perché gli alleati della NATO concordano nell'obiettivo strategico di distruggere il movimento di liberazione curdo, come motore della rivoluzione in Medio Oriente. Allo stesso tempo, sembra essere solo questione di tempo prima che la NATO utilizzi l'esercito mercenario islamista controllato dalla Turchia, composto da diecimila uomini, tra cui numerosi uiguri e caucasici, per un nuovo guerra speciale contro Cina e Russia, come avversari strategici dell'Occidente.